



*San Martino B.A., 12 dicembre 2020*  
*Scambio di auguri natalizi con la Protezione Civile Provinciale*

## **La Protezione civile a servizio del bene comune**

I testi biblici, proclamati in questa liturgia, focalizzano due importanti figure: il profeta Elia, vissuto nell'ottavo secolo a.C., e Giovanni Battista, il più grande tra i profeti, come ebbe a definirlo Gesù stesso. Il Battista è vissuto settecento anni dopo Elia. La distanza di tempo tra i due è quella che intercorre tra noi e Dante: sette secoli. Ambedue dei Grandi. Granitici. Tutti d'un pezzo. Non sono indietreggiati di fronte alle avversità e ai rifiuti. Avevano innato un fortissimo senso del dovere che incombeva su di loro: quello di essere voce profetica. Dediti senza compromessi alla loro missione, avversata o dal re Acab e la regina Gezabele (Elia) o dal re Erode (Giovanni Battista). Uno più volte minacciato di morte dal re, Elia; l'altro fatto decapitare dal re, il Battista. Sono pietre miliari nella storia della difesa della fede nella sua genuinità. Disposti a tutto, per restare al loro posto. Fedeli alla missione loro affidata da Dio. Hanno deciso da che parte stare. Come disse Gesù del Battista, non sono stati "canne sbattute dal vento".

In questo quadro di riferimento si illumina e acquista rilievo anche la vostra mission di volontari della Protezione Civile.

La mission del volontariato si manifesta principalmente nelle ore della turbolenza e della complessità di una società, nei tempi di svolta, critici. I volontari non possono che essere grandi personalità, che hanno l'intelligenza della storia, per capire dove è diretta e per indirizzarla eventualmente nella traiettoria della civiltà, raddrizzandone all'occorrenza le storture.

Parliamo dei Volontari della Provincia. Nel loro insieme. Se non vado errato il loro insieme è costituito da oltre quattrocento Associazioni. E per numero e per qualità non sono il fanalino di coda. In fatto di Volontariato non siamo dei provinciali, e dei principianti. I

nostri Volontari non amano l'ostentazione e la pubblicità. Ma stimiamo che non si trovino al di sotto di quelli di altre Province. Hanno dato prova sempre di animo grande e generoso. In tutti i settori. Salvo eccezioni di eccezioni, non sono stati travolti dal compromesso e dai vili interessi individuali.

Rifocalizzando poi, nell'insieme delle Associazioni di Volontariato, i nostri Volontari della Protezione civile, chiunque è in grado di constatare quanto sono stati e sono sul fronte, in prima linea, in ogni evenienza. Sul territorio di provenienza, anzitutto, ma anche altrove, come a Nonantola ora, prima in Abruzzo, e prima ancora in Irpinia e in Friuli. È loro abitudine finalizzare ogni loro operazione e intervento al bene comune, minacciato da eventi atmosferici o tellurici o pandemici. Si mostrano disposti a sacrificarsi, fino a sottrarre tempi agli affetti famigliari. Sempre in sistema, cioè con legami stabili, con tutte le altre forze, a partire dai Vigili del fuoco, dagli Alpini e dall'arma dei Carabinieri, per così dire loro primi cugini sul campo operativo.

Esperti come sono nel creare legami di cooperazione finalizzati al bene comune, sono una Scuola di vita sociale, al senso delle responsabilità civili. Più carichi in animo del senso del dovere che dei diritti.

I Volontari della Protezione civile sono dunque caratterizzati da tempestivi, consistenti e adeguati interventi di urgenza. E per questo mai la cittadinanza sarà sufficientemente grata. Ma sulle loro spalle portano anche un'altra responsabilità civile, quella della prevenzione. Compete a loro tenere alto il monitoraggio ecologico del territorio e segnalare eventuali aporie, cioè carenze e situazioni di criticità, alle Autorità competenti. Sotto questo profilo, ampliandone l'orizzonte, essi sono chiamati ad assumersi la responsabilità di essere anche le sentinelle del territorio, capaci di intervenire, ad esempio, di fronte ad intemperanze vistose nei confronti delle norme della convivenza pacifica, o che mettono in pericolo l'incolumità o la salute dei cittadini, come potrebbero essere i sovraffollamenti e le movide. A volte basta una divisa, per essere un deterrente. La loro presenza nella vita sociale, anche in divisa, e la loro dedizione nei casi di impellente e vasta urgenza, contribuiscono a creare una cultura del bene sociale. Possano i cittadini sentirseli al fianco, anche quando incombe loro il dovere di non lasciar correre forme di sregolatezza e di trasgressività, divenute una abitudine, soprattutto perché mai riprese. Resi più forti nell'animo dal vostro esempio, tutti, sotto certi aspetti, dovrebbero sentirsi protezione civile, anche in presenza di reazioni scomposte.

Stiamo celebrando la Messa, con la consapevolezza che la fede infonde fervore nella generosità di dedizione, fino al martirio, e apertura sul fronte della collaborazione generosa con quanti sono animati da senso filantropico.

La Madonna vi sia maternamente vicina in ogni vostra impresa di soccorso umanitario.

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*